

In questo numero:

- **DA DIPENDENTE AD AUTONOMO. CON UN PUNTO FISSO: SOLIDARIETA' VENETO**
- **AL VIA IL MULTIPRODOTTO.**
- **LE AZIONI NEL LUNGO PERIODO, RENDONO DI PIU'. O NO?**
- **RENDIMENTI DEFINITIVI AL 31/12/2009**

LA CRISI IMPONE AL LAVORATORE DIPENDENTE PERCORSI NUOVI: L'EFFETTO SUL FONDO REGIONALE DA DIPENDENTE AD AUTONOMO. CON UN PUNTO FISSO: SOLIDARIETA' VENETO LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER CHI "SI METTE IN PROPRIO"

La particolare congiuntura economica che stiamo vivendo pone molti lavoratori dipendenti di fronte a delle scelte sul proprio futuro lavorativo. Riguardando il lavoro, si tratta di decisioni estremamente importanti, dalle quali, probabilmente dipenderanno i progetti di tutta una vita.

In Italia, e nel Nord Est in particolare, la spinta imprenditoriale è forte. Spesso, di fronte alla poca stabilità del lavoro dipendente, si risponde con l'iniziativa personale: "ci si mette in proprio". Il ministro Giulio Tremonti, parlandone nei mesi scorsi, l'ha catalogato come un indice di vitalità, un altro segno della capacità di reazione dimostrata dal sistema Italia.

I dati lo confermano: a fine marzo 2009 risultavano aperte in Italia 8,8 milioni di partite Iva. Quasi tre volte l'intera popolazione della nostra regione. Un esercito che non si è fatto mettere in fuga nemmeno dalla Grande Crisi. Secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate, nei primi mesi del 2009, le aperture hanno nettamente superato le cessazioni d'attività: più 177 mila.

Il passaggio da lavoratore dipendente a lavoratore autonomo comporta grandi cambiamenti: nuova gestione del proprio reddito, organizzazione autonoma dell'attività, adempimenti fiscali, ricerca nuovi clienti...

E la pensione?

Di norma l'ultimo dei problemi; la verità è che però, per un lavoratore autonomo, l'aspettativa pensionistica, con il sistema contributivo, è ancor più bassa che per un dipendente.

Per i lavoratori dipendenti con il sistema di calcolo previdenziale "contributivo" si stima una pensione pari al 40-50% dell'ultimo stipendio. Più grave la situazione dei lavoratori autonomi (artigiani compresi): la stima scende al 30-40%.

A fronte di questa situazione un'unica scelta: costruirsi un "secondo pilastro" previdenziale. E coloro che hanno già intrapreso il cammino in Solidarietà Veneto partono in vantaggio.

Esiste quindi un punto fisso che accomuna i lavoratori dipendenti e gli autonomi del Veneto: **Solidarietà Veneto**. Il lavoratore dipendente iscritto al Fondo Regionale, infatti, anche a fronte di un cambio di attività e dell'avvio di un'azienda indipendente, ha la possibilità di proseguire il proprio percorso previdenziale senza dover cambiare Fondo.

Solidarietà Veneto quindi segue l'evoluzione della vita lavorativa dei propri iscritti e si "cuce" addosso alle diverse realtà lavorative.

E se il lavoro diventa "autonomo" anche la gestione del cammino previdenziale fa altrettanto.

L'iscritto infatti potrà decidere, in tutta libertà se, quando e quanto versare di anno in anno.

Non sussiste alcun vincolo né alcun obbligo.

A seconda dell'andamento della nuova attività imprenditoriale, quindi, il lavoratore potrà modificare l'entità del proprio versamento senza vincoli.

Non esiste alcun obbligo di riscatto: in questo modo il lavoratore può proseguire ad accumulare anzianità dando continuità al proprio investimento previdenziale.

Futuro previdenziale migliore, dunque, ma anche un importante vantaggio fiscale.

La gestione della fiscalità è fondamentale per un lavoratore autonomo: il Fondo Pensione in questo ambito diventa uno strumento efficace per questa finalità. Gli importi versati al Fondo, infatti, sono interamente deducibili dal reddito imponibile con il massimo anno di 5.164 Euro.

Un esempio: a fronte di un versamento di 2.000 Euro al Fondo Pensione, l'aderente godrà di uno "sconto fiscale" in sede di Dichiarazione dei Redditi mediamente pari ad oltre 500 Euro.

E anzianità significa minor tassazione al momento del pensionamento: con 5 anni di anzianità si ha diritto alla prestazione previdenziale (in forma di rendita o di capitale) che è tassata in via definitiva con l'aliquota agevolata del 15%; dopo i 15 anni di iscrizione, poi l'aliquota scende di uno 0,30% all'anno fino ad un minimo del 9%.

Per gli iscritti a Solidarietà Veneto che "si mettono in proprio" dunque un'alternativa concreta alle polizze assicurative. I piani previdenziali assicurativi, pur godendo dello stesso impianto fiscale, secondo gli ultimi dati resi noti dalla Covip, si rivelano decisamente più costosi.

Ed è forse per questo che una percentuale sempre più elevata di lavoratori opta per il "mantenimento" della posizione?

A livello di curiosità: gli iscritti che da dipendenti diventano autonomi cosa vanno a fare?

In pole position ci sono bar e esercizi pubblici in genere; seguono parrucchiere ed estetiste. Infine rileviamo anche lavori di consulenza ad alto livello e artigianato (specie metalmeccanico).

**Segni di vitalità, nonostante la crisi.
E di fiducia nel Fondo pensione territoriale!**

Gestione Finanziaria: una novità per i più "s sofisticati"

AL VIA IL "MULTIPRODOTTO".

INVESTIMENTO PERSONALIZZATO. UN'OPPORTUNITA' DA ATTIVARE SOLO SE BEN CONSAPEVOLI

MULTIPRODOTTO: COSA CAMBIA

POSIZIONE PREGRESSA E VERSAMENTI FUTURI

Dalla prossima finestra sarà possibile innanzitutto, con il nuovo modulo, spaccare in due fasi l'operazione di "switch" (cambio comparto): l'iscritto decide come allocare da un lato il montante già maturato, dall'altro i flussi contributivi futuri. Possibile effettuare una scelta differenziare.

LE OPZIONI: POSIZIONE PREGRESSA

La posizione pregressa, cioè le somme maturate al momento del cambio comparto, potranno essere allocate secondo queste possibilità:

per i lavoratori dipendenti ed i lavoratori autonomi

- 1) 100% in uno dei quattro comparti (come fino ad oggi)
- 2) 70% nel GARANTITO TFR e 30% nel REDDITO (Multiprodotto "Reddito")
- 3) 70% nel GARANTITO TFR e 30% nel DINAMICO (Multiprodotto "Dinamico")

LE OPZIONI: FLUSSI FUTURI

I flussi futuri, (versamenti che saranno effettuati dopo il cambio comparto) potranno essere così destinati:

A) per i lavoratori dipendenti

- 1) 100% in uno dei quattro comparti (come fino ad oggi)
- 2) Quota TFR nel GARANTITO TFR; altri contributi nel REDDITO (Multiprodotto "Reddito")
- 3) Quota TFR nel GARANTITO TFR; altri contributi nel DINAMICO (Multiprodotto "Dinamico")

B) per i lavoratori autonomi

- 1) 100% in uno dei quattro comparti (come fino ad oggi)
- 2) 70% nel GARANTITO TFR e 30% nel REDDITO
- 3) 70% nel GARANTITO TFR e 30% nel DINAMICO

Sottolineiamo che le due opzioni (pregresso e futuro)

NON dovranno necessariamente essere attivate ad ogni cambio comparto;

l'aderente avrà massima libertà di personalizzazione.

... E IL MULTICOMPARTO?

La gestione multicomparto non va in pensione, ma verrà affiancata dalla nuova gestione "multiprodotto". Sarà dunque sempre possibile per gli iscritti scegliere che i versamenti e la posizione pregressa vengano interamente investiti in un unico comparto.

MULTIPRODOTTO: COSA NON CAMBIA

LE SCADENZE

E' possibile variare tipologia di investimento dopo almeno un anno di attivazione del profilo scelto al momento dell'adesione e/o in occasione di un altro cambio comparto. (Art. 6 comma 3 dello Statuto).

Non cambiano le quattro scadenze trimestrali in occasione delle quali può essere effettuata la variazione: 20 GENNAIO, 20 APRILE, 20 LUGLIO E 20 OTTOBRE.

IL COSTO

Il cambio di comparto rimane gratuito anche con il MULTIPRODOTTO.

ALCUNE OSSERVAZIONI

PREVIDENZA, NON SPECULAZIONE.

Ricordiamo che il Fondo Pensione nasce per finalità previdenziali e non speculative. Per questo motivo la gestione dei comparti d'investimento è opportuno sia orientata sempre ad un corretto equilibrio tra RISCHIO e ORIZZONTE TEMPORALE (anni mancanti al pensionamento).

FLESSIBILITA', MA NON SOLO

Il multiprodotto è uno strumento caratterizzato da flessibilità, ma che implica maggiori responsabilità e competenze nella scelta. Va quindi attivato solo se i meccanismi sono stati compresi fino in fondo.

MODULISTICA PIU' ARTICOLATA

I nuovi moduli "Richiesta variazione comparto-switch" saranno più articolati, dato il maggiore numero di possibilità di scelta. La lettura dell'estratto conto annuale, in caso di scelta "multiprodotto", sarà meno immediata; la posizione infatti sarà ripartita in comparti differenti per cui:

NEL DUBBIO, CONTATTATI

La scelta del comparto di investimento è un passo molto importante. I nostri uffici sono sempre a tua completa disposizione per qualsiasi chiarimento. Chiamaci!

Consigliamo la lettura del "Regolamento sul cambio comparto" disponibile nel nostro sito web www.solidarietaveneto.it sezione "i regolamenti del fondo".

NEWS VARIE — NEWS VARIE — NEWS VARIE — NEWS VARIE — NEWS VARIE — NEWS VARIE

RINNOVI CONTRATTUALI

CCNL VETRO — CONFINDUSTRIA

Iniziano a decorrere le novità introdotte dall'ultimo rinnovo del CCNL Settore Vetro: dal 01/01/2010 le percentuali di contribuzione a carico lavoratore e a carico azienda salgono al 1,30% della retribuzione utile al calcolo del Tfr. Invariate invece le aliquote TFR (100% per i lavoratori "post 28/04/93" e 33% o 100% per tutti gli altri lavoratori)

CCNL CHIMICO FARMACEUTICO — CONFIDUSTRIA

Il rinnovo in questione prevede che dal 01/07/2010 decorra la nuova aliquota a carico azienda (1,40% sulla retribuzione utile al calcolo del TFR). Dal 01/07/2011 è previsto un ulteriore incremento che porta l'aliquota al-

-l'1,65% della stessa base di calcolo.

Entrambe le novità, ed eventuali altre che dovessero pervenire, saranno riprese nell'aggiornamento di Nota Informativa che sarà pubblicato nel sito nelle prossime settimane.

BANDO LEGGE REGIONALE 2009—ULTIMI GIORNI

Cogliamo l'occasione per ricordare a lavoratori ed aziende che il termine per la consegna a Veneto Lavoro delle domande necessarie ad accedere ai contributi erogati dalla Regione Veneto è il 26 febbraio 2010.

Informati presso le Parti Istitutive del Fondo e approfitta di questa opportunità!!!

LA SCELTA PENSIONISTICA DEI GIOVANI. TUTTO AZIONI, O MIX AZIONI OBBLIGAZIONI? LE AZIONI, NEL LUNGO PERIODO, RENDONO DI PIU'. O NO? LEGGENDA O REALTÀ': ALCUNI ELEMENTI UTILI AD APPROFONDIRE.

"Le azioni sono più rischiose delle obbligazioni ma, nel lungo periodo, rendono di più".

Gli studiosi di economia e finanza riportano ed enfatizzano questo assunto. Qualche voce fuori dal coro sostiene invece l'esatto opposto. Tutto ciò non fa chiarezza creando perplessità nell'"uditore".

Proviamo, senza pretese dottrinali, ad arricchire l'analisi con qualche ragionamento di "buon senso".

Nel lungo periodo, per i giovani, meglio azioni o meglio inserire nell'investimento anche qualche obbligazione? Chi ha ragione? Che dilemma...!

E se la tesi del "tutto azioni" fosse... "interessata"? Investire in un portafoglio azionario (per effetto delle commissioni legate al "trading") costa di più rispetto ad un meno "eccitante" portafoglio obbligazionario (peggio ancora se concentrato in "noiosi" titoli di stato).

I sospetti sono leciti? Chi avrà ragione? Approfondiamo.

Partiamo da un **esempio**.

Un imprenditore ha investito, nella sua azienda, 100 € di capitale proprio. Poi va in banca e chiede altri 100 € per gli investimenti (la banca, in contropartita, chiede un tasso del 10%). Con quegli investimenti l'azienda produce 40 Euro di surplus (20% sul capitale investito) con cui l'imprenditore paga gli interessi sul prestito. Avanzano 30 € di utile (cioè il 30% sui 100 € "propri").

Le azioni, si sa, rappresentano il "capitale proprio" dell'azienda, le obbligazioni, invece, il debito. Se, quindi, l'economia, nel lungo periodo, cresce, il ragionamento dell'esempio può essere esteso: dalle azioni ci si aspetta di più che dalle obbligazioni.

Ma se c'è crisi? Qui viene il problema: è vero esattamente l'opposto cioè, tornando all'esempio, il rendimento del capitale diviene negativo (...perdita), mentre gli interessi sul prestito (sulle obbligazioni) si devono pagare comunque.

Chi sostiene l'assunto di partenza si basa su di un'esperienza storica di crescita economica. L'economista utilizza le "serie storiche" del '900 che sintetizzano, aldilà degli alti e bassi (...cioè dei cicli dell'economia) il più straordinario secolo di sviluppo dell'intera storia dell'umanità.

E qui sorgono i **primi dubbi**: chi ci assicura che l'andamento dell'economia (soprattutto dell'occidente) nei prossimi venti o trent'anni (...diamo un orizzonte temporale abbastanza lungo) sarà analogo a quello del trentennio o del cinquantennio passato?

Sono plausibili stime di ripresa al ritmo del 2% l'anno per i prossimi 30 anni?

Se fossero attendibili significherebbe che, ad esempio, il nostro paese si troverebbe, fra trent'anni, più ricco di circa l'80% (capitalizzando la crescita del 2% per 30 anni). Se l'Italia fosse quella del dopoguerra, cioè un'Italia "a terra" da tutti i punti di vista, si tratterebbe di un'ipotesi sostenibile. Ma l'Italia è oggi un paese sviluppato. Maturo, ricco e, non bastasse, anche indebitato.

E' anche un Paese che non fa figli e che, qualcuno sostiene, "guarda al passato". Somiglia tanto, sia demograficamente, sia come storia economica, dal dopoguerra in poi, a quella che negli anni 80 era considerata, dai più, una corazzata dell'economia: il Giappone, tanto temuto da risultare un po' antipatico (...salvo per i turisti che portava nelle nostre regioni).

Ebbene, il Giappone, da allora, si è fermato.

Si è "incastrato" in un ciclo negativo di lungo periodo che le borse, termometro dell'economia, illustrano fedelmente: da vent'anni il "Nikkei", indice del mercato giapponese, è al palo. E in Italia che scenario si realizzerà?

Speriamo al meglio, ovviamente, ma, date le premesse, non possiamo escludere del tutto l'ipotesi Giappone.

Qualcuno obietterà che non si può trarre una conclusione osservando un solo ventennio. Oppure che non tutti i paesi industrializzati (quelli dell'OCSE) sono messi come l'Italia o come il Giappone.

Parzialmente condivisibile. Ma il caso ci offre comunque alcuni spunti interessanti:

1) la crescita è caratterizzata da cicli (alti e bassi) che non durano uno o due anni ma, vedi il Giappone, anche ventenni. Cioè "lunghi periodi".

2) mentre il Giappone arranca, c'è una Cina che galoppa. Significa che i cicli non sono uniformi in tutti i paesi del globo. Due problemi e due possibili soluzioni:

⇒ per "mitigare" l'effetto dei "cicli" sull'investimento servono le obbligazioni: rendimenti stabili anche quando le cose "vanno male".

Siccome i cicli possono essere anche di "lungo periodo" ne deduciamo che una certa dose di obbligazioni potrebbe essere valida anche su orizzonti temporali lunghi. In definitiva: anche i portafogli dei giovani devono contenere una certa quantità di obbligazioni. Quante? Su questo si può ragionare e fare delle valutazioni. E' certo però che in un investimento pensionistico, caratterizzato da esigenze di sicurezza e stabilità, ne vorremmo un po' di più rispetto, ad esempio, ad un "normale" fondo comune di investimento

⇒ riguardo all'azionario, bisogna individuare i settori e le aree geografiche con maggiori **probabilità di crescita** (di lungo periodo). Meglio dunque cominciare a valutare seriamente i paesi emergenti o continuare ad insistere esclusivamente sull'occidente (USA, Europa, Giappone)? Chi ha più probabilità di crescere nei prossimi decenni?

Per concludere: se l'economia cresce, "le azioni rendono più delle obbligazioni". Ci sono però i cicli economici: non possiamo essere certi che il prossimo ventennio rappresenterà un'epoca di crescita assoluta, specie per i paesi già "sviluppati". Per un giovane, quindi, crediamo sia opportuno costruire la propria pensione scegliendo un mix obbligazionario — azionario. Un mix in cui le azioni rappresentino inoltre aree geografiche ben differenziate.

Ragionando in generale, occorrerebbe forse indirizzare la finanza all'investimento nei sistemi produttivi in senso stretto (in primis le aziende) in modo che la finanza stessa si traduca in sviluppo reale per le collettività. I Fondi Pensione, soggetti di "lungo periodo" per definizione, crediamo abbiano quasi una missione in questo senso.

Diversamente si rischia di insistere nel dare liquidità a sistemi economici che non trovano "motivazioni" vere in termini di investimento e che, di conseguenza, finiscono per cercare "valore" in asset più "statici" come le materie prime e l'immobiliare. Oppure nella finanza tout court. La finanza che si autoalimenta ma, alle spalle della quale, non c'è un'economia che cresce. In sostanza si vanno a preparare bolle speculative pronte ad esplodere alla prima occasione: scene già viste in passato. Noi, evidentemente, puntiamo ad uno scenario del tutto diverso!

RENDIMENTI DICEMBRE 2009

31/12/2009. Si chiude l'anno. Con il botto. Il 2009 è, finanziariamente parlando, un anno estremamente positivo. Forse irripetibile. Prossimamente, come negli anni precedenti, metteremo a disposizione il consueto numero "Speciale Gestione finanziaria". Per il momento riportiamo i dati dell'anno in corso.

Apriamo, come di consueto, con il comparto **GARANTITO TFR** (Cattolica – BPVI Fondi). Stabile a dicembre (+0,03%), il comparto chiude l'anno con un brillante + 5,23% netto (benchmark +4,53%); battuto nettamente anche il TFR (vero parametro di confronto di questo comparto, visto che il gestore è tenuto, sull'orizzonte temporale triennale a garantire quantomeno il rendimento della vecchia "liquidazione").

Il **PRUDENTE** (Unipol), registra a dicembre un +0,15% netto. Il 2010 è da incorniciare anche in questo caso: + 5,08% netto (benchmark + 4,57%). Risultati ottimi per entrambi i comparti, tanto più che sono ottenuti con livelli di rischio molto bassi (95% delle risorse investite in obbligazioni—5% in azioni).

Rush finale del **REDDITO** (Arca): + 0,89% a dicembre. Da inizio anno è risultato record: +8,77% (benchmark fermo a +7,22%). Recuperato del tutto anche il "segno meno" dello scorso anno. Anche in questo caso con livelli di rischio molto limitati.

Infine il **DINAMICO** (Pioneer): a dicembre porta a casa un +2,36% netto, per una performance annua pari a +13,01% netto (benchmark +11,07%). Anche in questo caso miglior risultato di sempre per il gestore. Con il PAC anche il "-14" dello scorso anno è pareggiato. Il TFR, come già detto, si ferma ad un +1,98%.

Risultati buoni, benchmark e TFR battuti. Un anno eccezionale, indubbiamente. Attenzione però: non dimentichiamo che i Fondi Pensione vanno valutati sul lungo periodo, non sul singolo anno. Fin troppo evidente il rischio di cadere nella lusinga offerta dai risultati di quest'anno. E' invece proprio sul lungo periodo che emerge la solidità del Fondo Regionale, che è andato bene in quest'anno forse irripetibile ma che, nel 2008, ha anche consentito di resistere allo tsunami finanziario. Spuntando rendimenti che, nel quinquennio sono al top. Appuntamento dunque allo speciale "gestione finanziaria" per parlare di medio – lungo periodo.

Verifica la coerenza del tuo posizionamento rispetto al tuo orizzonte temporale. Il modulo di cambio comparto deve essere spedito entro il 20 aprile.

RENDIMENTI NETTI DAL 31/12/2008 AL 31/12/2009

Comparto	Rendimento netto comparto	Rendimento netto benchmark	Rivalutazione netta del TFR in azienda
Garantito TFR	+ 5,23%	+ 4,53%	+ 1,98%
Prudente	+ 5,08%	+ 4,47%	+ 1,98%
Reddito	+ 8,77%	+ 7,22%	+ 1,98%
Dinamico	+ 13,01%	+ 11,07%	+ 1,98%

● Il rendimento del comparto "Garantito TFR" qualora inferiore a quello del TFR in azienda comporterà, nel caso degli eventi protetti, l'integrazione della differenza da parte del Gestore.

● La rivalutazione del TFR, per omogeneità di confronto, è nettizzata della tassazione.

- I RENDIMENTI PASSATI NON SONO NECESSARIAMENTE INDICATIVI DI QUELLI FUTURI



Dona ai tuoi cari il futuro che meritano

SOLIDARIETÀ VENETO FONDO PENSIONE

Novità!

ADESIONE DEI FAMILIARI A CARICO

FUTURO MIGLIORE PER I TUOI CARI VANTAGGI IMMEDIATI PER TE.

Grazie a **Solidarietà Veneto**
Da oggi hai la possibilità di garantire ai tuoi cari il futuro previdenziale che meritano, avviando il loro percorso nel Fondo Pensione.

Con piccole somme periodiche (basta anche un solo versamento annuo) potrai costruire e sostenere il futuro di chi ami di più.

Con in più un vantaggio per te...

INFORMATI SUBITO

SOLIDARIETÀ VENETO FONDO PENSIONE

Via F.lli Bandiera 54–58 30175–MARGHERA (VE)

Tel: 041.94.05.61 Fax: 041.97.62.68 mail: info@solidarietaveneto.it

www.solidarietaveneto.it



Messaggio promozionale riguardante le forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la nota informativa e lo statuto.